

*continua)*

# «Camino de Santiago»

**Diario 2018**

**(Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina-Santiago de Compostela,  
7 Settembre-16 Ottobre)**

**Le tappe: XXXI, XXXII**

**Camino Francés (Puente la Reina-Burgos-León-Astorga-Santiago de Compostela)**

**XXXI tappa: Astorga – Rabanal del Camino**  
*Domenica 7 Ottobre 2018*

**XXXII tappa: Rabanal del Camino – Molinaseca**  
*Lunedì 8 Ottobre 2018*



Wheat field in Valladolid, Castilla y León, Spain 2020 © BingWallpaper.



... e sono qui a raccontar che è pellegrino  
chi va e riede, como palmeiro, romeo e jacquete,  
...

**In viaggio  
con il Poeta e la sua Divina Commedia:  
incontri e ispirazioni**  
*Pellegrinando*

Oggi, domenica 7 ottobre 2018, dopo l'intensa giornata di ieri ad Astorga, parto per Rabanal del Camino. Da **Astorga a Rabanal del Camino** ci sono circa 20,5km.

Il luogo, dove terminerò la tappa, mi è noto per esserci stato nel 2002, ospite assieme a mia moglie dell'Albergue Gaucelmo, gestito dalla Confraternita St James. Ricordo quel luogo di ospitalità, molto curato e ben gestito alla maniera 'british', ma questa volta, sapendo della sua esistenza, punterò sull'Albergue Municipal.

Mi alzo presto e mi preparo alla partenza in tranquilla lentezza. Quando esco di camera, i miei compagni dormono tutti soporitamente ed io mi trovo subito fuori nel buio e nel freddo.

Il freddo sarà ancora più pungente quando mi troverò fuori dell'abitato di Astorga. Sono ben protetto e non ho nulla da temere, solo le mani sono scoperte e fredde, ma per questo tipo di rigore sono abbastanza temprato, date le mie abitudini podistiche; mi aiuto per un breve tratto nascondendo le mani entro le maniche del maglione e intanto avanzo. Riattraverso tutta la città silenziosa, ripasso davanti al Palacio dell'Ayuntamiento, fiocamente illuminato, ed alla Cattedrale (Foto 1-7).



**Foto 1-7. Camino 2018.** Il mattino della partenza da Astorga: dopo essere transitato davanti al Palacio de l'Ayuntamiento ancora illuminato (*in alto, a sinistra*), dopo avere attraversata Astorga da sud-est a nord-ovest, mi trovo adesso sui sentieri sterrati che conducono a Rabanal del Camino.

Inizia così una lenta, leggera ma continua ascesa che porta dagli 800mt circa di Astorga ai quasi 1200 di Rabanal del Camino.

Prima di arrivare lassù, si incontrano dei paesini molto interessanti, che per intanto è meglio chiamare piccoli e interessanti agglomerati di case e persone, che ancora resistono tra queste montagne grazie al Cammino e permettono ai pellegrini di passaggio di immergersi ancora in splendidi momenti di vita del passato.

Non voglio perdermi queste emozioni e intanto mi segno i borghi che incontro: Murias de Rechivaldo, Santa Catalina de Somoza, El Ganso e, finalmente, Rabanal del Camino (Foto **8-13, 14-21, 22-28**).

Cammino spedito, ma a El Ganso mi fermo al bar per un 'vaso grande de café con leche', accompagnato da doppia porzione di 'pan tostao' a cui aggiungo un tozzo di pane avanzato la sera prima. Sono infreddolito e sento il bisogno di recuperare energie nuove e calore.

Il bar è molto affollato e credo che funzioni anche da Albergue de peregrinos, considerati i movimenti e i tipi delle persone al suo interno (Foto **Adriano 14**).

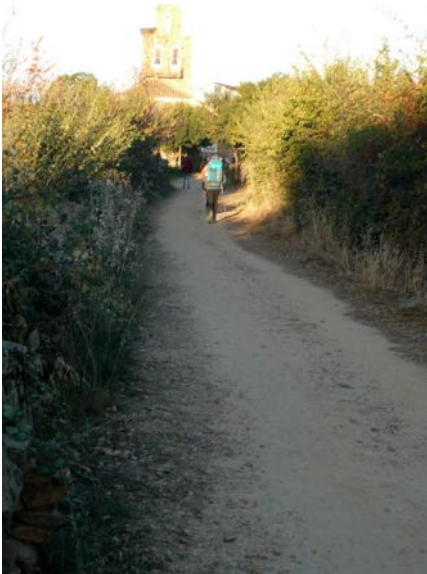
Una gentile e distinta signora inglese, nonché pellegrina, chiede di potersi sedere al mio tavolo perché tutti gli spazi sono occupati; mi chiede se parlo inglese, dico 'poco' ma rispondo così soprattutto perché il freddo, che ancora ho addosso, mi attanaglia e limita il mio spirito perlopiù sempre disposto a tentare di dialogare e conoscere il prossimo sul Cammino, s'intende.

**1. La scheda tecnica** ([digitando www.muriasomosaelgansorabanalcaminos.com](http://www.muriasomosaelgansorabanalcaminos.com)) – Ho trovato questa **piacevole e dettagliata descrizione di un anonimo pellegrino** : dopo **Astorga** cominciano le salite, si abbandona la "*piana sconfinata*" delle tappe precedenti, ci si avvicina alla Galizia e il profilo altimetrico varia. Si esce da Astorga passando ancora una volta davanti alla cattedrale e prendendo la **Calle Leopoldo Panero** che si apre di fronte alla facciata e al termine della quale a destra si procede lungo la **Calle de San Pedro** o la **Calle del Sol**. All'incrocio con la statale N-VI si va oltre e si prende la strada LE-142 **Calle de los Martires**, che sta proprio di fronte nella direzione *Castrillo* e *S.ta Colomba*, seguiamo un lungo viale alberato che percorriamo sulla destra. All'altezza di **Valdeviejas** alla sinistra della strada c'è la *Ermita Ecce Homo*, una costruzione del XVIII secolo recentemente restaurata e dove è possibile farsi apporre il Sello sulla credencial dal mattiniero eremita. Poco dopo *l'ermita* ci troviamo a superare la Autostrada A-6 lungo il cavalcavia e procedendo sempre paralleli alla LE-142 arriviamo a **Murias de Rechivaldo** (percorsi 4,7km). A questo punto volendo allungare il cammino di 1 km circa si può **deviare verso Castrillo de los Polvazares**, villaggio della "**Maragateria**" uno dei meglio conservati e caratteristici soprattutto per quanto riguarda la sua architettura. Divenne importante a partire dal secolo XVI per i suoi **arrieros** (trasportatori) che con i loro muli e carri, trasportavano dal nord al sud della Spagna merce di ogni tipo. Dai preziosi minerali delle Asturie e della Cantabria, oro e argento, ai cereali delle terre di León, ai tesori della corona di Spagna. Tutto ciò fece la fortuna del villaggio che conserva numerose testimonianze nella architettura delle case e delle strade e che vale la pena vedere.

Il cammino si ricongiunge nuovamente a *Santa Catalina de Somoza*. Se la deviazione non interessa, proprio all'altezza del cartello indicatore di *Murias* sulla sinistra prendiamo il cammino finalmente fuori dall'asfalto. Attraversiamo il villaggio per una calle laterale **Calle del cementario Antigo** che poi diventa **calle de Santiago** e prendiamo una strada bianca ghiaiosa. Dopo più di 2 Km incrociamo la strada LE-142 (percorsi 7,3 km). Prendiamo la pista che sta esattamente di fronte a noi e che corre a destra parallela alla strada CV-192-4. Dopo 2km si arriva a **Santa Catalina de Somoza** dove è possibile fare una sosta approfittando dei diversi bar lungo **calle Real**. Il paese è conosciuto nella storia del cammino per la sua ospitalità fin dai tempi remoti, però dell'antico Hospital de la *Virgen de las Candelas* non ci sono più tracce. Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria si conserva una reliquia di *San Blas* noto per l'assistenza medica ai pellegrini. Attraversiamo il villaggio lungo calle Real e riprendiamo il cammino sulla pista parallela alla strada CV-192-4 che in lieve salita ci porta fino al paesino di **El Ganso**. Antico e semiabbandonato villaggio che prende vita soprattutto in estate grazie al passaggio dei pellegrini. Caratteristiche le case con il **tetto di paglia** di segale (*Pallozas*) un antichissimo sistema per la copertura. La chiesa dedicata a *Santiago*, conserva una statua del santo del XVI secolo, vestito da pellegrino. Nell'atrio c'è una cappella nota come del **Cristo e del pellegrino** come già citato nel secondo libro "*Peregrinaciones a Santiago de Compostela*". Proseguiamo il cammino oltre El Ganso lungo un bel tracciato in terra battuta parallelo alla strada CV-192-4 e dopo circa 1 km troviamo un'area di sosta attrezzata con tavoli e panche ... un po' troppo esposta al sole. Il cammino prosegue sempre in parallelo alla strada e alcuni preferiscono



Foto 8-11. Foto Adriano 12-13. Camino 2018. L'arrivo a Santa Catalina de Somoza.



**Foto Adriano 14. Foto15-21. Camino 2018.** Qui siamo a El Ganso, in particolare la foto del miliare con l'indicazione dei passaggi da Astorga in poi (*al centro, a sinistra*). Forse, il bar del mio 'desayuno' (*in alto, a sinistra*).

La signora dice di voler copiare il menù del mio desayuno. La invito a gustare il 'pan tostao caliente' da immergere, 'pucciare', come alcuni di noi son soliti fare. Ma non mi pare troppo d'accordo per questo mio 'galateo'. Termino in fretta e per primo e saluto con 'buen Camino' la gentile signora. Il ragazzo del bar spontaneamente e generosamente mi aiuta a mettere lo zaino in spalla. Si dimostra particolarmente gentile, con tutto quel trambusto in sala, e la cosa mi sorprende assai.

Poco dopo avere ripreso il Cammino, incontro una prima volta, e poi ancora una seconda, tre

pellegrine piemontesi della Valle Susa. Camminano insieme, sono gentili, per nulla esuberanti e di non troppe parole. Una chiacchera un pò di più, parliamo in piemontese, a fatica e da gran curioso (devo definirmi così stante la situazione!) riesco a carpire che una è di Giaveno e l'altra di Sant'Antonino di Susa, la terza non so perché non mi ha rispsto. Ci distanziamo come se nulla fosse accaduto e non le rivedo più. A Rabanal del Camino non le vedo circolare per le vie del paese e nel mio Albergue non sono transitate.

A Rabanal del Camino, vi arrivo bene e sono circa le 12.30. Prima di entrare in paese, sulla sinistra, si trova la **Ermita del Cristo de la Vera Cruz** del XVII/XVIII secolo. Mi fermo, e ricordo bene il particolare perché tutt'attorno all'ermita c'erano dei peri e dei meli stacarichi di frutta, per terra era un tappeto sterminato di pere e mele cadute, mi servo a scelta e così risolvo il problema della frutta per tutto il giorno di oggi e dell'indomani. Sono sorpreso di non avere una foto, forse il particolare della chiesa è quello della Foto **24** (*al centro, a sinistra*).

Da questa chiesa, per arrivare al centro di Rabanal, che si trova più in alto, devo percorrere la via principale sulla quale passa il Cammino. È un tratto di poche centinaia di metri ma decisamente in salita. Trovo con facilità l'Albergue Municipal e sono tra i primi pellegrini sopraggiunti.

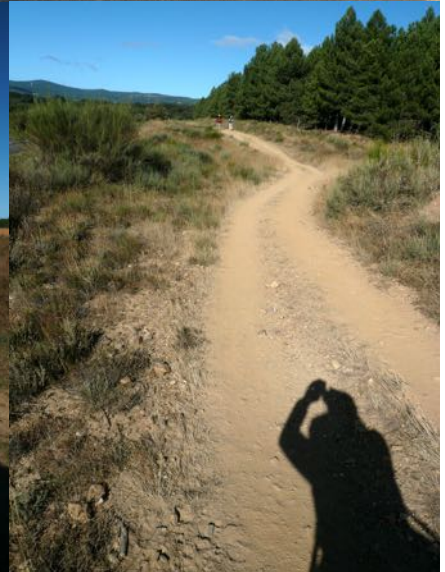
L'Albergue è semplice, povero e bello. È tenuto con cura da due giovani ospitaleri alle prime armi, Pedro e Marina. Sono lì in servizio da 3-4 mesi, da aprile mi dicono per precisare. Sono poco più che dei novizi, ma si muovono benissimo. Martina è particolarmente attenta, gentile e disponibile. Oggi, i pellegrini ospiti sono molti; si paga 5,00 euro e ci sono tutti i servizi che occorrono. I posti a dormire sono al piano terra in uno stanzone enorme e semibuio, ma arieggiato e con spazi ampi a disposizione dei singoli pellegrini. Mi sistemo e ho ampia facoltà di scegliere un posto di mio gradimento (Foto **51-54**).

Esco e mi reco in 'tienda' per l'acquisto di vivande: la signora mi segue con attenzione ed è molto presa dal suo ruolo nel suggerirmi specialità e quantità non eccessive, considerato che viaggio solo. Al rientro, decido di entrare in Parrocchia, ma sbaglio la porta di accesso e mi ritrovo, tutto confuso, nel bel mezzo della funzione, davanti all'altare ...!

Tornato in Albergue, prendo possesso dei fornelli e mi preparo degli spaghetti all'olio e un'insalata. Porto a termine il bucato, poi mi riposo un poco.

Riposato, esco per un giro completo di Rabanal, perlustro il giardino dell'Albergue con tanti panni stesi sui fili e ai rami delle piante da frutto. Non manco di risalire la strada che porta fuori dal paese e identifico il punto esatto dove il Cammino domani mi condurrà via da Rabanal per la tappa di giornata.

*continua*) **1. La scheda tecnica** – camminare sull'asfalto dal momento che la strada è poco trafficata, per evitare la polvere e i ciotoli del tracciato. Dopo circa un'ora di marcia si arriva ad un bivio e noi procediamo a sinistra per *Rabanal del Camino*. Ci si allontana dalla strada per un tracciato tra arbusti e alla nostra destra troviamo una recinzione in rete dove, come a Logroño, i pellegrini intrecciano dei rametti di legno a formare una croce e ce ne sono centinaia. Quando ci si ricongiunge nuovamente alla strada alla nostra sinistra vediamo il monumentale *Rovere del pellegrino* conosciuto con il soprannome di **carballo** ('rovere' in Galego) **de Fonso Pedredo**. Poco più avanti a sinistra troviamo la **ermita del Cristo de la Vera Cruz** del XVII/XVIII secolo. Si entra così in **Rabanal del Camino** già citato come località di tappa dal *Codex Calistinus*. Nel medioevo Rabanal era un avamposto dei Templari di Ponferrada che proteggevano i pellegrini sul cammino. Nella casa *de las Cuatro Esquinas* fu ospitato *Felipe II re di Spagna nel XVI secolo*, durante la sua peregrinazione a Santiago e la leggenda dice che di qui passò anche Carlo Magno con i suoi fedeli paladini. Lungo la calle Real si può vedere la cappella **de San José** e l'**Hospital de San Gregorio**. Nella parte più alta del paese si può contemplare la chiesetta parrocchiale **de la Asunción** uno dei pochi esempi di stile romanico che si possono incontrare in questi luoghi. Se come prevede la tappa, ci si vuole portare fino a Foncebadon è bene soprattutto in inverno assicurarsi che gli ostelli siano aperti, altrimenti Rabanal offre molte possibilità per dormire e mangiare. Si esce da Rabanal e dopo aver raggiunto un lavatoio, si entra in un sentiero tra cespugli. Più avanti troviamo un abbeveratoio e camminiamo per un tratto sulla strada LE-142 da dove possiamo volgere lo sguardo indietro verso un belvedere su Astorga ... nebbie e nuvole permettendo. Si giunge quindi camminando su di un piacevolissimo tracciato, a



**Foto 22-28. Camino 2018.** El Ganso: è, forse, la chiesa dedicata a *Santiago*, che conserva una statua del santo del XVI secolo, vestito da pellegrino, mentre nell'atrio c'è una cappella nota con il nome di '**Cristo e il pellegrino**' come già citato nel secondo libro "*Peregrinaciones a Santiago de Compostela*" (n.d.r.: *Codex Calixtinus*) (al centro, a sinistra).

Quando torno indietro e sono nella piazza grande del paese, recupero un tavolo e una sedia, per il pubblico, e mi accomodo, come vedete, a scrivere e a rispondere ad alcune mail ricevute (Foto **25-35, 36-43, 44-48**). Compagno Adriano e Francesca e mi fanno le due foto (Foto **Adriano 49-50**).

*continua*) **Foncebadon**, meta della nostra tappa e una croce di legno da il benvenuto. Il Paese è da tempo abbandonato, ma grazie al cammino sta conoscendo una nuova vita. Nel X secolo Ramiro II de León





**Foto 29-35. Camino 2018.** Rabanal del Camino: l'Albergue Municipal, *in basso a sinistra*, e l'Albergue del Pilar, *in basso a destra*. I due sono vicini e si paga sempre 5,00 euro per l'ospitalità e l'uso dei servizi.

*continua*) convocò qui un concilio e nel XI secolo un eremita di nome *Gaucelmo* costruì un Albergue per i pellegrini.

**2. La scheda tecnica** – Nel Libro V del *Liber Sancti Jacobi – Codex calixtinus* (Secolo XII) al Capitolo II (Giornate del Cammino di San Giacomo, Papa Callisto) Rabanal del Camino è ricordata così: "... ; la nona (n.d.r.: tappa) da León a Rabanal. La decima collega Rabanal con Villafranca , posta all'imbocco della Valcarce, valicato il passo del monte Irago. ..." e ancora al Capitolo III (Centri abitati lungo il Cammino di San Giacomo): "... . Seguono Orbigo e la città di Astorga e Rabanal, quest'ultima «soprannominata la prigioniera», e poi ancora il passo del monte Irago, ...".



Foto 36-43. Camino 2018. Rabanal : the English Jacobean Brotherhood *Cofraternity of Saint James* (in basso, a sinistra).



**Foto 44-48, Foto Adriano 49-50. Camino 2018.** Rabanal del Camino: the **Parish church of Santa María** (*in alto, a sinistra*). The pilgrims hostel *San Gaucelmo* of the English Jacobean Brotherhood *Cofraternity of Saint James* (*in alto, al centro*). Il giardino dell'Albergue Municipal (*al centro*).

**3. La scheda tecnica** – Nel 2002, i monaci distribuivano ai pellegrini di passaggio un **foglietto di quattro pagine in francese** che illustrava bene “Il Monastero di San Salvador del Monte Irago” e la Storia di Rabanal del Camino nei secoli. È interessante scorrere anche soltanto i sottotitoli : Rabanal del Camino, l'histoire du village; Le Monastère de San Salvador du Monte Irago; Librairie du Monastère; Revue “Monjes y Peregrinos; Les Exercices Spirituels; Le retour du Chemin; Vêpres; Confessions; Complies et la Bénédiction des Pèlerins; L'etape de demain; La Cruz de Hierro; Conclusions. *San Salvador del Monte Irago, Monasterio Benedictino, 24722 – Rabanal del Camino Tf/ 987 691277*



**Foto 51-54. Camino 2018.** Rabanal del Camino: l'Albergue Municipal ripreso dall'interno del cortile che lo ospita; al pianterreno lo stanzone dormitorio, al primo piano la cucina, il comedor e la sala dell'accoglienza e degli intrattenimenti (in alto, a sinistra). Il mio posto per la notte (in alto a destra e in basso a sinistra). La partenza del mattino dopo (in basso, a destra).

**4. La scheda tecnica** ([digitando www.muriasomosaelgansorabanalcamino](http://www.muriasomosaelgansorabanalcamino)) – **Rabanal del Camino** is a small town on the **Camino de Santiago** in the province of in the autonomous community of Castile and the León. The place belongs to the municipality of Santa Colomba de Somoza. The place was for a long time very important for the Way of St. James because of its location before the crossing over the Monte Irago, several hospices and churches in the small place attest to the importance of the village at that time. It is possible that one of the hospices was run by the Templars as a branch of their regional headquarters in Ponferrada, from where they offered protection to pilgrims on their way through the mountains. Aimeric Picaud mentions Rabanal in Jacob's book as the end of the ninth stage. With the renaissance of the pilgrimage to St. James, Rabanal del Camino experienced a revival. The pilgrims hoostel *San Gaucelmo* of the English Jacobean Brotherhood *Cofraternity of Saint James* played an important role . It was followed by a communal and a private hostel, and there are now several guesthouses and restaurants. The church and the hermitage of San José were renovated. From a religious point of view, the foundation of the Benedictine monastery Monte Irago in 2001 was particularly important for the place. It is currently occupied by four monks and belongs to the Archabbey of the Benedictine Saint Ottilien. In the parish church, services are held five times a day in chanted Gregorian liturgy, which are performed by the monks and the pilgrims present. Religious and civil architecture (in actual order from east to west) : **Ermita Santo Cristo de la Vera Cruz**, at the entrance to the village; **Ermita San José**, Calle Mayor, 18th century, statues of the namesake Saint Joseph and Saint Barbara; **San Gregorio Hospice**, Calle Mayor; **Casa de las Cuatro Esquinas** (House of the Four Corners), Calle Mayor, is said to have served as accommodation for Philip II during his stay in Rabanal; **Parish church of Santa María**, Calle Mayor, originally Romanesque building from the early 12th century with many subsequent alterations. During restoration work on the inside, traces of construction from this time were recently uncovered. At the moment (2007) graves uncovered in the floor of the church can be seen during excavations. People with a special relationship to the place. Rabanal is the birthplace of watchmaker Antonio Canseco y Escudero (1838–1917), who moved to Madrid at the age of twenty and was famous in 19th century Spain for his weightless watches. In 1882 he donated a clock to his hometown, which can still be seen there on the church tower. *Literature* : Millan Bravo Lozano: *Practical pilgrim guide. The Camino de Santiago*. Editorial Everest, León 1994, [ISBN 84-241-3835-X](https://www.isbn-international.org/number/84-241-3835-X).



Figure 1-2 Camino 2018. 3. La scheda tecnica (digitando [www.muriasomosaelgansorabanalcamino](http://www.muriasomosaelgansorabanalcamino)). Altimetria della dolce e costante salita da Astorga a Rabanal del Camino.

5. La scheda tecnica (digitando [www.muriasomosaelgansorabanalcamino](http://www.muriasomosaelgansorabanalcamino)) – Ho trovato queste **due cartine** che mi pare accompagnino bene sia la descrizione sia il camminare da Astorga a Rabanal del Camino: c'è la successione dei paesini e l'altimetria che conferma un'ascesa dolce ma continua. La scritta latina ai piedi della scultura di Saint Benoît recita “Sancti Estis Dicit Dominus Et Multiplicabo Numerum Vestrum Ut Oretis Pro Populo Meo In Loco Isto”.

(continua)

## ***Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”***

### **PASO HONROSO**

Passaggio rispettabile, dignitoso (è definito “Passaggio d'onore” il transito sul Puente de Órbigo)

### **COMARCA**

Regione, Territorio

### **COCIDO/COCINA/COCINAR**

Bollito di carne con ceci, Cotto/Cucina/Cucinare

### **AL REVÉS**

Alla rovescia

### **RECORRER**

Percorrere, girare (il mondo)

### **FIAMBRERA CIRCULAR DE MADERA/FIAMBRE**

Portavivande rotondo in legno/Insaccato, salume

### **LLEGAR/POSADA**

Arrivare/Locanda, alloggio

### **JAMÓN SERRANO**

Prosciutto crudo

CORDERO

Agnello

MOJÓN

Cippo, Pietra miliare

ARRIERO

Mulattiere

GANADERÍA/REPOLLO/GARBANZOS/MORCILLA/GALLINA/LACÓN/CHORIZO/TOCINO BLANCO/MANITAS, OREJA, COSTILLA, MORRO, CARETA Y PANCETA/LOS TRES VUELCOS/EL RELLENO, HECHO DE PAN, HUEVO, AJO Y PEREJIL/LUEGO LOS GARBANZOS/SOPA DE FIDEOS/POSTRE, NATILLAS CON BOLLO/CARNE DE CERDO COCIDA/GANADO

Allevamento/Cavolocappuccio/Ceci/Sanguinaccio/Gallina/?/Salsiccia/Lardo/Zampe/Orecchie/Costine/Muso/Testina/Pancetta/I tre involtimenti/La farcitura con Pane stantio, uova, aglio, prezzemolo/Per legare, i ceci/Zuppa con pastina/alla fine come dessert, brioche con crema/ carne cotta di suino/Bestiame

ULTREYA!

Che strana parola è mai questa? È il grido, è l'incitamento, è la parola d'ordine degli antichi pellegrini a non mollare, a non fermarsi, a non desistere, a continuare, ...



## XXXII tappa: Rabanal del Camino – Molinaseca Lunedì 8 Ottobre 2018

L'incontro del pellegrino con Santiago e Dante. Al passo di Roncisvalle.  
Dante incontra e fa conoscere al pellegrino tanti grandi del Camino

*El Divino Camino de Santiago*

...

“Qui luce il Divino che a Compostela vedete,  
io invece sono qui a raccontar che è pellegrino  
chi va e riede, como palmeiro, romeo e jacquete,

"A te che pel Camin da Astorga fino  
t'en vai a Compostela pellegrinando  
ti guidi il santo che meta tu scorga vicino!"  
*Oswaldo*

...

**In viaggio  
con il Poeta e la sua Divina Commedia:  
incontri e ispirazioni**  
*Pellegrinando*

Oggi, lunedì 8 ottobre 2018, lascio **Rabanal del Camino** e sono diretto, nelle intenzioni, a Ponferrada. Mi fermerò invece a Molinaseca, cioè 6km prima.

Da **Rabanal del Camino** a **Molinaseca** ci sono circa 24,5km. Questa tappa si preannuncia – ed è – bella, interessante e raggiunge vertici di emotività tra i più alti sulla via del Cammino. Tanto vale anticipare i nomi di quei luoghi che la segnano in modo speciale: *Foncebadón, Cruz de Hierro, El Acebo, Riego de Ambrós, Molinaseca, Ponferrada*.

Ieri, mi sono dimenticato di scriverlo: ho risposto a diversi messaggi arretrati che mi erano giunti. In particolare gli 'Amici' mi hanno aggiornato, dicendomi che la mostra itinerante di Sant'Andrea è approdata nella Parrocchia di Sant'Antonino della Chiusa. È un bel risultato! Invece, le patate, faticosamente piantate con i ragazzi migranti ospiti in paese, sono abbandonate a sé e nessuno si sta preoccupando di raccoglierle. Peccato!

Mi alzo relativamente presto, mi preparo per la partenza lentamente e senza fretta, e parto dopo l'ondata dei primi, quelli della notte, per capirci! Il Cammino inizia subito con un'impennata sino a Foncebadón e poi si arriva alla Cruz de Hierro (Croce di Ferro) (Foto **1-8**).

Nell'Agosto del 2002, descrivevo così questa parte del Cammino: "... La discesa, che segue dopo la Cruz, è bruttissima e pericolosissima. In questa tappa si toccano punti elevati della rotta jacobea, ma



Foto 1-8. Camino 2018. Indugiando nel buio, mentre si sale su sentiero a Foncebadon. Ricompare Marie, la bretone con la giacca rossa .





Foto 9-16. Camino 2018. Si continua a salire su sentiero e con i primi raggi del sole si arriva a Foncebadon, e alla croce che ci attende all'ingresso.

si raggiungono anche luoghi emblematici del Cammino; il dislivello da coprire non desta soverchie preoccupazioni, lo sforzo richiesto non è eccessivo, il paesaggio attraversato, così spopolato, misterioso e pervaso dall'aria limpida della montagna, predispone l'animo a camminare piacevolmente. Ormai dopo tanti sentieri, piste, strade sterrate e asfaltate del Nord della Spagna, ci sentiamo forti, ed è soprattutto la testa che ci 'porta' e incita le gambe a 'girare'. Dopo 6km dalla partenza, si passa da Foncebadón, oggi piccolo paese diroccato e abbandonato, quasi paesino fantasma, ancora con case e cascinali in piedi lunga la via principale per la quale transitiamo. Non si può non restare affascinati dalle melanconiche rovine di un paese che fu nel Medioevo un importante centro di accoglienza per i pellegrini che si arrampicavano verso il monte Irago ...”.

Oggi, ripasso a Foncebadón, è mattino 'presto', un mattino fresco del 2018 e trovo molti cambiamenti, molte trasformazioni in atto. Il paesino, un tempo famoso, poi abbandonato e diventato fantasma, grazie al Cammino cerca di ritornare a nuova vita (Foto 9-16).

**1. La scheda tecnica** ([digitando www.pierrebarretjeannoelgurgand](http://www.pierrebarretjeannoelgurgand)) – Quando mi sono trovato da quelle parti, mi è tornato naturale chiedermi sommessamente : *Chi sono costoro? Who are they?*

**Pierre Barret e Jean-Noël Gurgand**, sono storici di fama, hanno scritti saggi di divulgazione sulla storia medievale, hanno saputo unire ricerca storica rigorosa e narrazione coinvolgente e vivace, inserite a ragione nel filone francese di riscoperta del medioevo fantastico. Nella primavera del 1977 erano in cammino verso Compostela e non hanno mai smesso di chiedersi chi fossero quegli innumerevoli pellegrini di cui la strada custodiva la memoria: Perché partivano? Cosa mangiavano? Come si difendevano e riparavano dalla pioggia, dal sole bruciante, dal caldo torrido, dal freddo gelido dell'inverno? Come e dove dormivano al sopraggiungere della notte? Come contrastavano e combattevano la fatica, la paura, le voci incontrollate del buio notturno?

Al loro ritorno, sfogliando biblioteche ed archivi, hanno scoperto con stupore che, fra il X e il XVII secolo, solo una quindicina fra i milioni di pellegrini recatisi a Santiago avevano lasciato tracce scritte del loro viaggio; fra queste soltanto cinque narrazioni redatte o tradotte in un francese accessibile. Oggi, digitando in rete sono invece migliaia le tracce scritte dei diari lasciate dai pellegrini di oggi in tutte le lingue del mondo!

Da questi documenti, da diversi lavori, ricerche e comunicazioni, gli autori hanno estratto, zigzagando senza troppi scrupoli attraverso otto secoli di storia, tutto quello che rispondeva alle domande che si erano posti per strada; a poco a poco ne viene a galla con il suo mal di piedi, le sue canzoni di strada, i suoi dubbi, le sue paure e i suoi atti di coraggio – un pellegrino familiare, stranamente vicino malgrado la distanza, come quegli antenati color seppia degli album di famiglia dove riconosciamo la nostra fisionomia.

Il quarto cammino storico di Santiago è quello che “attraversa la Sainte-Marie-Madeleine di Vézelay, Saint Léonard nel Limosino e la città di Périgueux”; è la strada di Vézelay che Pierre Barret e Jean-Noël Gurgand hanno seguito per andare a Compostela e, fonte di inesauribili emozioni per tante personalità, la collina di Vézelay fu scelta pure da loro alla partenza del viaggio per sentire e provare forse le stesse emozioni: «... . Ci siamo voltati una volta o due. Annidata nella bruma la basilica, covava i suoi ricordi. Avevamo scelto senza incertezze Vézelay: sentivamo confusamente che è un po' lì che abbiamo dovuto nascere, già molto tempo fa. È uno dei nostri intimi capitali».

Come recita il loro *DIARIO DI STRADA*, « Mercoledì 8 Giugno. - [1977 Pierre Barret e Jean-Noël Gurgand erano al] Monte del Gozo, in francese *montjoie*. Laggiù, a cinque chilometri, «il faro dell'universo, come diceva Giovanni XXIII, emerge dall'acquerugiola. Qui, un tempo, i pellegrini cadevano in ginocchio per ringraziare *monsieur* San Giacomo per il fatto di poter finalmente vedere la fine del cammino. Il primo ad arrivare in cima era proclamato «il re» del pellegrinaggio, e il nome rimaneva a lui e ai suoi discendenti, i Leroy. Oggi, siamo noi i re». Dopo cinquanta giorni e cinquanta notti, trascorsi sul Cammino, giungevano a Santiago de Compostela, alla Catedral di San Giacomo.

Un tempo, i pellegrini, partiti da Paris, da Vézelay o da Le Puy, ricongiungevano i loro cammini a Gibraltar, nei pressi di Ostabat, prima di oltrepassare i Pirinei al colle di Roncisvalle. Lì, una pietra miliare di confine con sopra una conchiglia segna il punto d'incontro dei tre cammini, grande crocicchio dell'Europa medievale, grande crocicchio dell'Europa di oggi. I pellegrini arrivavano allora a Compostela per la *Puerta del Camino* e per le strade con le tipiche arcate della *Via Sacra* (che non esistono più). Giunti alla Catedral, i pellegrini dovevano andare e sostare nel Portico della Gloria a posare le cinque dita della loro mano nelle tracce scavate da migliaia di mani giunte prima. San Giacomo era presente dappertutto, qui, nel portico ai piedi del suo divin Maestro; al portale del Clavijo, a cavallo, mentre libera i cristiani prigionieri; su una pala dell'altare; lungo il percorso obbligato che porta alla cripta, in statua, avvolto nel mantello dorato ricoperto di conchiglie, in attesa di ricevere l'*abrazo*; nella cripta in basso dove è posto nella luce splendente il reliquiario d'argento. Ma prima di salutare questi due grandi e lasciarli con San Giacomo ai piedi del divin Maestro, ricordo queste parole tratte dal “Diario di strada” di Lunedì 30 Maggio 1977, una giornata di sconforto, e non l'unica: “... Pioggia e fatica, giornata dura. Ci decidiamo a passare la notte a Rabanál del Camino, ... . Arriviamo di sera. Il villaggio si bagna nel colaticcio ... . Finiamo per scovare don Miguel. È un parroco portinaio, ... . Potete dormire nella vecchia scuola, ci dice, ... . Chiedete la chiave al preside. ... non è a casa. È nei campi con i suoi montoni. .... andiamo all'osteria, ... . (La padrona) ci serve una zuppa con una smorfia ... . Sa dove potremmo andare a

dormire? No. ... Il villaggio seguente ... è annunciato a sei chilometri. ... La sera scende, fa freddo, sta per piovere. ... Finalmente il preside arriva. ... ci ascolta e risponde che la vecchia scuola è stata venduta. ... Ad ogni modo, i pellegrini sono un affare della Chiesa. ... Siamo disarmati. ... Ritorniamo all'osteria ... : ci propongono due letti ... a tariffe da hotel. ... Dignità a livello zero. ... Al mattino, nel salire il colle di Foncebadon, cerchiamo dentro di noi, come ci si tocca dopo un incidente, se da qualche parte non si abbia qualcosa di rotto.” (brani estratti da: *Alla conquista di Compostela* (Titolo originale: *Priez pour nous à Compostelle*). Di Pierre Barret e Jean-Noël Gurgand. Prefazione di Arlette Moreau, Presidente di Compostelle 2000, Direttrice della Rivista 'Chemins de Compostelle'. © Hachette 1999, Edizioni PIEMME, Casale Monferrato, 2000).

[Mi sono particolarmente affezionato alla lettura di questo splendido libro, che ci recarono in dono, con dedica, nel novembre 2003 i nostri amici **Valentina, Sara, Flora, Michele, Renzo**, conosciuti sul Camino Francés nel 2002; probabilmente mi sarebbe sfuggito o ne sarei venuto a conoscenza molto più tardi. Con il tempo, lo ho ripreso e riletto più volte; il “Diario di strada” mi ha sempre colpito, fino ad arrivare a dividerne a fondo lo spirito e a cercare di immedesimarmi con loro nel provare le stesse emozioni. Mi sono chiesto a volte perché un siffatto libro non fosse più conosciuto e letto, e anche perché non lo trovassi più spesso citato, soprattutto in determinati contesti. Ho concluso che, forse, non ero io del tutto informato; tuttavia qualche dubbio mi è rimasto. Comunque, nell'anno santo 1993, furono quasi centomila gli Europei che effettuarono il pellegrinaggio a piedi, in bicicletta o a cavallo. A Compostela, nel 1999 ultimo anno del secondo millennio, ci furono quasi quattro milioni di persone, e già questo ha dell'incredibile. Oggi, grazie all'azione e all'impulso di Giovanni Paolo II, il numero di giovani e non giovani che, ogni anno, si avventurano sul Camino de Santiago è senza dubbio un fatto clamoroso e costituisce la vera rinascita del pellegrinaggio. Il merito di tale risonanza spetta in primo luogo ai grandi ed infaticabili pionieri, che questo diario ha il compito di farvi man mano conoscere, e a tutto questo non sono estranei i Signori Barret e Gurgand!]. *Alla conquista di Compostela* (Titolo originale: *Priez pour nous à Compostelle*). Di **Pierre Barret e Jean-Noël Gurgand**. Prefazione di Arlette Moreau, Presidente di Compostelle 2000, Direttrice della Rivista 'Chemins de Compostelle'. © Hachette 1999, Edizioni PIEMME, Casale Monferrato, 2000.

“... Superato **Foncebadón**, si continua a salire e dopo circa mezz'ora si arriva alla **Cruz de Hierro**, sul monte Irago a 1504 metri di altitudine. Il luogo è simbolico e tu pellegrino ti trovi di fronte ad un alto palo di legno, infisso in una montagna di pietrisco ed in cima al quale è posta una semplice croce di ferro (la Cruz de Hierro) che intravedi lassù isolata, piccola ed esile a voler pungere e forare e coniugar e confondere la terra con il cielo. Dicono che la montagnola di pietrisco si è formata ed è cresciuta nei secoli con le tante pietre portate e deposte ai piedi del legno dai pellegrini. Il punto più alto del Cammino, a 1517 metri, è un poco più avanti in prossimità dell'antenna per le telecomunicazioni.

Poi si scende su **Manjarín** con il suo caratteristico rifugio di ispirazione templare, e dopo Manjarín si continua ancora scendere per la strada asfaltata fino a prendere sulla sinistra la deviazione che porta a El Acebo.

**El Acebo** lo si percorre tutto in lunghezza, scendendo ancora e uscendo dal paese, sul lato sinistro, si incontra il monumento a Heinrich Krause, pellegrino tedesco qui perito per un incidente in bicicletta.

Si continua a scendere per sentiero e giunti al piano si arriva prima a Molinaseca e poi a Ponferrada. Mi ricordo bene che, nel 2002, in alto dal sentiero, scorgevo bene la strada asfaltata e le sue curve e a tratti Graziella, la quale con prudenza scendeva in bicicletta. Allora, ci ricongiungemmo a Molinaseca, passammo insieme sul ponte romanico che scavalca il rio Meruelo, e abbastanza velocemente fummo a Ponferrada.

**Ponferrada** è la capitale del Bierzo, ebbe fama e importanza nel XII secolo quando divenne il presidio dei Templari più importante di Spagna.

Da Ponferrada transitammo veloci a fianco delle sue mura, che sono impressionanti e lasciano intendere che, con quel presidio Templare all'interno, il Cammino nulla aveva da temere.

Superiamo ancora Columbrianos, Fuentes Nuevas, Camponaraya e siamo a Cacabelos. L'Albergue de Peregrinos, credo Municipal, è ospitato all'interno di un grande spazio recintato da mura.

L'ospitalità fu eccellente e in perfetto stile Cammino ...”. Così scrivevo nel 2002.

Ho sin qui anticipato molto della descrizione di questa tappa, rifacendomi a vari scritti. Ho detto quasi tutto quello che conosco, ma voglio riprendere ancora la medesima descrizione perché risuonino anche le mie più semplici impressioni: “... terminati i 6km che portano a Foncebadón, ci viene incontro nel bel mezzo della strada la grande croce, che sta, come posso dire, proprio davanti all'ingresso del paese (Foto 9-16). Il mattino è fresco e già baciato dai primi raggi radenti del sole.

All'entrata del paese si presentano novità e c'è un grande movimento-macchine: i due bar dei rispettivi Alberghi, e una o due piccole taverne sono aperti e fuori c'è ressa di pellegrini. Le ruspe sono al lavoro, la strada centrale, che prima era un grossolano e quasi impraticabile sentiero, è tracciata e sarà presto asfaltata e lastricata ai lati come si conviene.

Partito da Rabanal del Camino nel buio, superato Foncebadón, il sentiero continua a salire ancora e in circa mezz'ora arrivo alla Cruz de Hierro: la Cruz è un emblema del Cammino, è magica, coinvolgente, esile e indistruttibile punta di un "iceberg", che si porta dentro nascosti nel suo legno e ai suoi piedi i nostri nascosti e intimi "perché", accoglie ai suoi piedi un mucchio enorme di macigni e pietre pesanti, di pietre più piccole, aguzze e taglienti, miste al terriccio depositato dalle scarpe dei pellegrini! I pellegrini di oggi lasciano lassù, in cima al mucchio di pietre lasciate dai milioni di pellegrini nei secoli passati e alla base del palo sormontato dall'esile croce, le nuove pietre portate di continuo, che rinnovano e continuano a far crescere la montagnola.

Il luogo, l'arrivo, la sosta dei pellegrini, compunti, assenti e chiusi nei loro intimi e segreti pensieri davanti alla Cruz, sono conosciuti, descritti e fanno parte dell'immaginario collettivo di chi percorre il Cammino. Anche film e video importanti hanno ripreso e immortalato questi atteggiamenti raccolti dei pellegrini di ogni estrazione di fede e cultura.

Anch'io, solo, carico di zaino e bastone, arrivo in quel luogo illuminato dai primi raggi del sole mattutino e ancora umido di rugiada (Foto **17-22, 23-29, 30-35**).

È suggestione, è fantasia, è condizionamento di letture e immagini che mi saranno passate davanti agli occhi, di fatto giungo in quel luogo che mi appare, davanti e improvviso, come un grande e dolce anfiteatro con gli alberi e le piante più lontane a fare da gradoni e, nel centro verso il fondo, la montagnola con la Cruz.

Come arrivo, all'improvviso tutto è silenzio. Alcune decine di pellegrini si muovono con rispetto. Le loro biciclette sono appoggiate in ordine a fianco della staccionata, i tanti zaini incustoditi sono disposti in ordinate file. E poi ci sono i pellegrini, che si preparano e si muovono a turno per ascendere la montagnola e giungere ai piedi della Cruz.

L'atmosfera che si palpa è di quelle toccanti: è come trovarsi in un tempio sacro laico, senza officianti, senza preghiere preparate e regolate dal rito. Nessuno sgomita, nessuno cerca di anticipare i tempi dell'ascesa. Ognuno 'si fa le proprie cose' nella più totale profondità e nella più totale indifferenza di sé e degli altri. Ognuno si ritaglia un momento di concentrazione e solitudine, come se il mondo che lo circonda e condiziona non esistesse più.

Il luogo appare mistico e bello nel suo suolo ondulato e nelle poche e semplici cose che lo movimentano e lo fanno vivere di quel poco che è dato.

Lo spazio di per sé ti accoglie e quel palo sveltante, null'altro che un tronco d'albero, sicuramente ben scelto, con la croce esile e piccola in cima, ti trascina e quasi ti solleva.

Dopo l'intensa partecipazione del momento, mi concedo un 'descanso' vicino all'Ermita, che è poco distante.

È il caso di ripetermi: il momento di sosta davanti alla Cruz è uno degli atti più alti del Cammino, nessuno lo impone e guida, è espressione di qualcosa che è stato voluto ed è nato spontaneo nei secoli. L'atmosfera è toccante, il silenzio totale e spontaneo affascina. Tutti i pellegrini, che di lì passano, si fermano, depongono le proprie zavorre e si preparano a fissare quella Cruz, poi a salire la montagnola e a buttare in quelle pietre le loro pietre, i propri fardelli, le proprie pene, i propri auspici, desideri e speranze, come a coprire e cancellare le tante, le troppe incertezze, fragilità e insicurezze di ognuno. Salendo la montagnola, incontro Piero di Grugliasco, non lo ho mai visto prima, ma è subito un pellegrino che ispira: gli chiedo di scattarmi una foto, cosa che lui fa molto gentilmente. Ci incontreremo ancora, per caso, nell'Albergue Municipal San Roque di Molinaseca.



**Foto 17-22. Camino 2018.** Superato Foncebadón, il Cammino continua a salire per poi discendere di poco e arrivare alla Cruz de Hierro, che è in un apparente avallamento (*al centro*).



**Foto 23-29. Camino 2018.** Qui siamo nel luogo, divenuto sacro, che accoglie la Cruz de Hierro. L'Ermita, leggermente in alto e spostata sul lato destro (*in alto, a destra*). El Reloj Analematico de Peregrino (*in basso, a sinistra*). Alcune foto vicino alla Cruz, che mi scatta Piero, e il Piero di Grugliasco, accovacciato, che ho appena conosciuto (*in basso, a destra*).

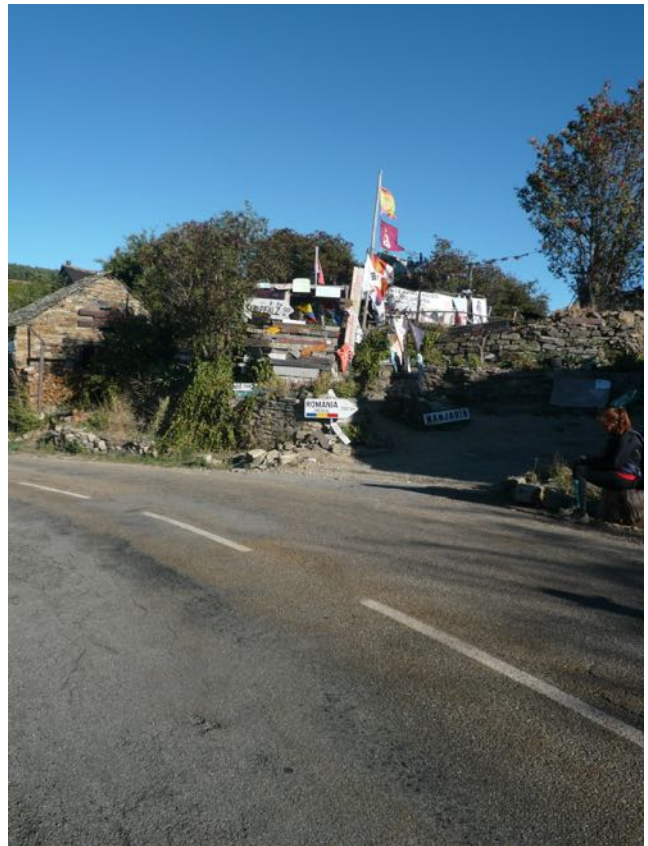
**2. La scheda tecnica** ([digitando www.foncebadonaceboermitasebastianmolinasecacamino](http://www.foncebadonaceboermitasebastianmolinasecacamino)) – Ho trovato ancora questa piacevole, muniziosa e dettagliata descrizione di un anonimo pellegrino : “... Oggi si tocca il punto più alto del cammino (1504 mt slm) e forse anche uno dei più simbolici del cammino: **La Cruz de Hierro**. Lasciamo il suggestivo borgo di Foncebadon percorrendo la strada centrale che scorre tra i ruderi della case e la chiesetta la cui torre campanaria riceve per prima i raggi di sole del mattino. Passando davanti alle antiche **rovine dell'ostello** di Foncebadon del XI secolo che troviamo alla nostra sinistra, è facile andare con la mente indietro negli anni ed immaginare i pellegrini di un tempo quando calpestavano queste stesse piste.



**Foto 30-35. Camino 2018. La Cruz de Hierro.**

*continua*) **2. La scheda tecnica**

Più avanti il cammino procede parallelo alla strada LE-142 che più volte nell'arco della giornata incroceremo. Giungiamo dopo circa mezz'ora di cammino alla **Cruz de Hierro (o Ferro)**. Un lungo palo di legno con in cima una piccola croce di ferro e ai piedi un cumulo di pietre. Sono le pietre che i pellegrini portano. Chi dal proprio paese, chi raccogliendole lungo il cammino. Rappresentano i ricordi, i fardelli di cui i pellegrini vogliono liberarsi, i pesi, i dolori le sofferenze di una vita. È un gesto di liberazione che, replicato migliaia e migliaia di volte, ha creato questa montagna. Lasciamo questo luogo suggestivo e carico di energie e procediamo lungo lo splendido sentiero parallelo alla strada. Arriviamo a **Manjarin**, altro luogo mitico del cammino. Tra i ruderi di vecchie abitazione abbandonate, resiste ancora un "refuge" particolare gestito da uno dei personaggi più caratteristici del cammino, Tomás Martínez "el Hospitalero Templarios". L'itinerario prosegue quasi sempre in parallelo alla strada principale, salvo che in alcuni tratti per tagliare certe curve e per un lungo tratto corre pianeggiante lievemente in salita fino a raggiungere una base militare per le trasmissioni radio ora abbandonata. Dopo 1 km dalla base militare si comincia a scendere con pendenze anche forti fino ad arrivare a **El Acebo**, splendido paesino con case di pietra e tetti in ardesia. E' la prima località del Bierzo, ben nota nel cammino come documenta *Juan Uría*, uno storico del cammino, tanto che in un passato remoto, gli abitanti vennero esentati dai tributi al Re in cambio della collocazione di 800 picchetti che dovevano segnare il cammino ai pellegrini. Nella "tienda" di *Joséfa* si preparano degli ottimi "bocadillos": Dice *Josefa* "il mejor bocadillos está preparado al estilo italiano: pan, un poco de aceite, tomate y jamón o queso"... ma è soprattutto il suo sorriso che rende ancora più buono il panino. Uscendo da *El Acebo* una scultura ricorda un pellegrino tedesco *Heinrich Krause* morto sul cammino.



**Foto 36-41. Camino 2018.** Dopo la Cruz, imboccata da poco la discesa, ecco il Refugio di ispirazione templare Manjarín (al centro e in basso a destra). **Foto 42-47. Camino 2018.** Questo è il paesaggio che si osserva, continuando a scendere su El Acebo. L'attraversamento del paesino di El Acebo avviene in seguito e lo si percorre tutto nel senso della lunghezza dell'unica via principale. Quelli che si vedono in lontananza sono i monti del Bierzo.



## *continua*) 2 La scheda tecnica

Dopo un'ora scarsa di cammino si arriva a **Riego de Ambrós**. Attraversiamo in tutta la sua lunghezza il paese passando per *plaza San Sebastián* dove troviamo l'albergue e una fontana. Si continua scendere lungo la valle dell'**arroyo de Prado** in direzione *Molinaseca*. Il cammino diventa tortuoso e difficoltoso fino a quando uscendo da una sparuta boscaglia di pioppi si arriva ad imboccare la strada LE-142 proseguendo sulla quale poco dopo alla nostra destra troviamo il **santuario della Madonna Addolorata** (fine del XVII secolo). Entriamo a **Molinaseca** attraversando il bellissimo **ponte medioevale sul fiume Meruelo**. Località molto nota e turisticamente frequentata come testimoniano i numerosi Hotel, negozi e ristoranti che incrociamo lungo la via principale la Calle Real. Uscendo dal centro di Molinaseca riprendiamo la strada LE-142 lungo *Avenida De Manuel Fraga Iribame*. Alla nostra sinistra dopo 0,5 km dall'uscita dal centro troviamo *l'albergue de peregrinos* che potrebbe essere un punto di fine tappa. Poco più avanti a destra lasciamo la strada principale e giriamo per una stradina che fiancheggia dei campi da tennis e prendiamo un sentiero che procede vicino al *rio Meruelo* e che più avanti si avvicina ancora alla strada. In prossimità dell'abitato di **Patricia** dobbiamo prestare attenzione alla segnaletica del cammino che spesso risulta nascosta. Infatti non dobbiamo entrare in paese seguendo la pista parallela alla strada, ma portarci dall'altra parte e seguire la strada verso **Campo** che sta a sinistra. *Campo* ha origini medievali e in esso troviamo varie taverne con il menù del dias. Alcune vestigia danno una datazione del villaggio, ancora più anteriore, come la **fuenta romana** che troviamo proprio sul cammino. Nel cuore del centro storico troviamo le **casas solariegas de los Lunas** con gli stemmi d'armi e le due case delle **Villaboa** una di queste con tanto di Torre. In *plaza de Campo* c'è la **ermita del Santo Cristo del siglo XVIII** edificata sopra le mura della antica chiesa medievale. A tre navate ad arco su quattro colonne di granito conserva nel suo retablo in stile barocco, la statua de **la Virgen de la Encina del siglo XVI**. Curiosa da vedere la quercia centenaria vicino al tempio. Si esce da *Campo* sulla strada asfaltata e prendiamo la piana del **rio Boeza** che scorre alla nostra destra. Attraversiamo alcuni sobborghi e su un ponte pedonale attraversiamo il *rio Boeza* ed entriamo in **Ponferrada**. Città di quasi 70mila abitanti capitale della regione del Bierzo. Fu un antico *castrum romano* a protezione delle miniere d'oro. Nel 1082 il ponte di legno sopra il *rio Sil* venne rinforzato con ferro di cui la zona aveva diverse miniere. Da qui il nome *Pons Ferrata* alla città. Ma ciò che più di ogni cosa caratterizza Ponferrada è il **Castillo de los Templarios** che testimonia con la sua bellezza la potenza assunta all'epoca, dall'ordine dei monaci templari. Da vederla anche la basilica **de Nuestra Señora de la Encina** in *piazza Virgin de la Encina*, patrona del Bierzo e il municipio a cui si accede passando sotto l'arco della torre dell'orologio.

(n.d.r.: devo elogiare chi scrive e ammettere che la descrizione di questo percorso di tappa, da Foncebadon a Ponferrada, è particolarmente accurata e veritiera e tale da non trascurare alcun particolare, salvo la citazione dell'Albergue Municipal de Peregrinos, che dimentica di menzionare che esso è stato ricavato negli spazi antichi dell'Ermita di San Roque, all'uscita da Molinaseca).

Superato il caratteristico Refugio Manjarín, il Cammino, un pò su strada e perlopiù su sentiero, continua in discesa, attraversando tanta brughiera. Ma è il fondo del sentiero ad intimorire di più: sembra quasi il letto di un torrente fatto di sassi, pietroni e ghiaia. Occorre essere attenti e, infatti, osservo molti pellegrini procedere cauti, per non dire ultracauti (Foto **36-41**).

In verità, io scendo discretamente sicuro e questo è uno dei pochissimi momenti del mio Cammino in cui mi ritrovo, senza volere assumere per questo atteggiamenti competitivi, a superare altri pellegrini. Molti si fermano, sostano e perlustrano i tratti migliori da scegliere per la discesa.

Lassù alla Cruz incontro Marie e Daniel. Lì incontro nuovamente più in basso all'Ermita di San Sebastian di Riego de Ambrós e ancora all'ingresso in Molinaseca.

Dopo 7-8km il sentiero entra in **El Acebo** e lì all'ingresso ci sono due o tre piccoli bar; c'è anche un discreto affollamento di pellegrini all'esterno. Non mi fermo ma vado oltre, percorrendo tutto il paesino lungo l'unica sua strada che corre sul crinale, avendo le abitazioni sui due lati (Foto **42-47, 48-54**).

All'uscita dal paese, mi fermo a rendere omaggio sulla sinistra a Heinrich Krause, il pellegrino tedesco perito in quel punto, cadendo dalla sua bici (Foto **55-60**).

Mentre sto scattando una foto al monumento che lo ricorda, mi raggiunge una coppia, i due mi guardano e sorridono. Allora racconto loro la storia e loro diventano tristi e muti. Riprendo a scendere e arrivo all'Ermita di San Sebastian, che è a sinistra entrando in Riego de Ambrós (Foto **55-60**). Mi piace l'Ermita: potrebbe essere chiusa, come del resto ce ne sono tante, ma questa è aperta e anche illuminata in pieno sole. A lato una vecchietta veglia. Manca ancora un bel po' di sentiero per arrivare a Molinaseca, che si trova al termine della lunghissima discesa (Foto **61-67**).



Foto 42-47. Camino 2018. Di lassù, e man mano scendendo, lo sguardo vaga sulle montagne del Bierzo.



**Foto 48-54. Camino 2018.** Entrada (al centro, a destra) ed uscita (in basso, a sinistra) da El Acebo.

Sono chiaramente intenzionato a proseguire per il sentiero, ma nel tagliare una curva, che mi avrebbe fatto abbreviare il percorso di poche decine di metri, abbandono per un grossolano errore il Cammino maestro e mi trovo sulla strada asfaltata, molto più lunga, che a questo punto devo percorrere fino a Molinaseca senza avere possibilità di rientrare sul Cammino. Mentre scendo per la strada asfaltata, vedo alla mia sinistra i pellegrini che sono sul Cammino, e mi dispiace non essere con loro, tutto per causa di quell'errore.



Foto 55-60. Camino 2018. Il monumento dedicato alla memoria di Heinrich Krause, lo sfortunato pellegrino ivi perito per un incidente in bicicletta (*in alto, a sinistra*), è appena fuori da El Acebo, sulla sinistra della strada, davanti a una costruzione diroccata. L'Ermita di San Sebastian (*in basso, a sinistra*).



**Foto 61-67. Camino 2018.** Arrivati al termine della lunghissima discesa, si è a Molinaseca. Si fiancheggia sulla sinistra per un certo tratto il río Meruelo e si giunge al ponte romano in pietra da attraversare e andare dall'altra sponda per entrare in città.



**Foto 68-70. Camino 2018. continua)** Arrivati al termine della lunghissima discesa, si è a Molinaseca. Si fiancheggia sulla sinistra per un certo tratto il río Meruelo e si giunge al ponte romano in pietra da attraversare per andare dall'altra sponda e entrare in città. Qui, si è fuori Molinaseca, in direzione di Ponferrada (*in basso*).

Al termine della discesa, si arriva a Molinaseca e ci si viene a trovare nel punto dove bisogna attraversare il ponte sul río Meruelo, svoltando a sinistra per raggiungere il centro della cittadina. Prima di attraversare il ponte, scambio alcune parole con una anziana coppia di pellegrini, ai quali chiedo di farmi una foto e loro acconsentono (Foto **61-67, 68-70**).

Entro in Molinaseca, la cittadina è bella ed elegante, molto frequentata da turisti e pellegrini. Ho subito difficoltà per avere le informazioni necessarie che mi guidino all'Albergue Municipal: nessuno sa darmi risposta, non si sa se esiste il Municipal, anzi, qualcuno dice che non c'è affatto. Sono scocciato da tutto ciò. Decido di andarmene da Molinaseca, sono circa 1e 16.00, per terminare così la tappa a Ponferrada.

Prendo l'unica strada che porta fuori città con direzione Ponferrada e appena fuori dell'abitato, ecco, molto camuffata, l'indicazione dell'Albergue Municipal San Roque. A prima vista mi appare subito molto accogliente. È ricavato negli spazi ristrutturati dell'antica Ermita di San Roque, è dotato di un ampio parco giardino a disposizione dei pellegrini, funziona a piacimento un piccolo bar-ristorante, dove mi prenoto subito per la cena.

L'interno dell'Ermita è stato ristrutturato e soppalcato: al piano terra ci sono i locali di accoglienza e intrattenimento con tutti i servizi, al piano superiore c'è il vano notte con circa 30 posti a dormire. È curioso l'ingresso: un muricciolo separa il complesso dalla strada e si entra da una porticina ricavata nel muro stesso salendo due scalini, poi superata una striscia di terreno larga due-tre metri si entra nell'Ermita scendendo questa volta 4-5 scalini. Deduco che quello è l'antico livello dell'Ermita pienamente conservato.

L'ospitalera Ana Maria è gentile e tutta per me: sono al momento il solo pellegrino. Poi arrivano altri pellegrini e alla fine della giornata saremo una decina o anche più.

Faccio alcune domande a Ana Maria sul perché non ci siano indicazioni più chiare per trovare l'Albergue. È molto esplicita e sincera: le ragioni sono i grossi interessi economici locali, il che è tutto dire e tutto chiaro per capire.

Intanto arriva Piero, anche lui ha coronato la sua personale ricerca del Municipal. Lui non cena, mi tiene compagnia.

Il menù è preparato e mi è servito da Ana Maria: pago 8,00 euro, ne lascio 1,00 di mancia, che Ana Maria dimostra di gradire con un "mucísimas gracias". Si va a dormire. Mi organizzo al meglio con luci, pile, frontalino e cellulare a portata di mano perché i servizi sono al piano terra e dopo le 21.00 spengono le luci e diventa buio pesto, ed io so che mi dovrò comunque alzare in piena notte".

**3. La scheda tecnica** ([digitando www.rabanalcaminofoncebadoncruzdehierroelacebomolinaseca](http://www.rabanalcaminofoncebadoncruzdehierroelacebomolinaseca)) – Ho trovato queste **due cartine** che mi pare accompagnino bene sia la descrizione sia il camminare da Rabanal del Camino a Molinaseca: c'è la successione dei paesini e l'altimetria che conferma una discesa dolce ma continua.



**Figure 1-2. Camino 2018. 3. Scheda tecnica.** ([digitando www.foncebadoncruzdehierroelacebomolinaseca](http://www.foncebadoncruzdehierroelacebomolinaseca)). Altimetria della lunghissima discesa da Foncebado a Molinaseca.

**4. La scheda tecnica** ([digitando www.foncebadonaceboermitasebastianmolinasecacamino](http://www.foncebadonaceboermitasebastianmolinasecacamino)) – **Descrizione general.**

Desde Rabanal, el peregrino encara con fuerza el ascenso a los montes de León, barrera natural entre la comarca maragata y El Bierzo. En este tramo se suben de golpe 280 metros de altitud, hasta los más de 1.400 donde se halla la Cruz del Ferro, una subida que, aunque larga, no es demasiado exigente. Una larga y a veces dura bajada que atraviesa El Acebo y Riego de Ambrós, nos lleva finalmente a Molinaseca, ciudad que cuenta con todos los servicios para el peregrino, final de etapa frecuente ante la dureza de los kilómetros restantes para alcanzar Ponferrada, tramo que, aunque llano, resulta muy duro tras la bajada desde la Cruz del Ferro. **A tener en cuenta**, los peregrinos en bicicleta se encontrarán con algunos puntos de riesgo, destacando el descenso hasta Riego de Ambrós, que es preferible realizar por carretera. Para los bicigrinos menos experimentados también es recomendable recorrer esta etapa (al menos hasta Molinaseca) por la carretera LE-142. De la misma manera, dado los numerosos tramos descendentes y la estrechez de la senda en algunos tramos, las personas con movilidad reducida también deberían realizar la mayor parte de esta etapa

por carretera, mantenido las debidas precauciones debido al tráfico que pueda haber. **Descripción detallada de la ruta.** Rabanal del Camino, León. Pasado **Rabanal** llegamos a un lavadero y a una fuente contigua. Comienza ahí un sendero de tierra adecuado para los peregrinos flanqueado por robles. Tras un ligero ascenso el Camino se aproxima a una nueva intersección con la LE-142. Cruzamos la carretera y nos adentramos por un estrecho sendero que nos aleja del asfalto y nos conduce después de una prolongada subida de más de medio kilómetro hasta una nueva intersección con la carretera. La cruzamos y se continuamos de frente por un camino un poco más ancho que avanza por encima de ella. Se llega más de 1 kilómetro después a unos bancos en los que descansar o cobijarse para emprender de nuevo, y siempre en ascenso, los kilómetros restantes de la etapa. La montaña, en la que van apareciendo los piornos, los enebros y las retamas, nos brinda vistas prodigiosas de los montes cercanos y, hacia atrás, de toda la comarca. A pesar de que nos enfrentamos a la parte más dura de la subida, los desniveles no suelen superar el 6%. El sendero prosigue bajo el tendido eléctrico hasta descender de nuevo hasta el asfalto, que recorremos durante otros 400 metros para llegar al inhóspito Foncebadón, último pueblo maragato, asentado sobre un collado. **Foncebadón, León.** El primer pueblo que atravesamos en esta etapa es Foncebadón, lugar de gran importancia en la Edad Media, casi abandonado y hoy recuperado gracias al Camino. Aquí se celebró un concilio en el siglo X, y un siglo después el ermitaño Guacelmo fundó una hospedería para peregrinos. **En Camino:** Dejamos a mano izquierda las ruinas de un santuario y continuamos por un sendero pedregoso que discurre hacia la izquierda por la ladera de la montaña. Poco a poco, casi sin darnos cuenta, ganamos altitud hasta entroncar con la LE-142 cerca de un kilómetro después, carretera que sirve de vía principal a los ciclistas desde su salida de Foncebadón. **La ‘Cruz de Ferro’, León.** En Camino: Cruzamos la carretera y continuamos por un falso llano, rodeados de brezos, hasta la Cruz de Ferro (uno de los lugares más emblemáticos de la ruta jacobea), situada en una cumbre que los romanos dedicaron a Mercurio, rodeada de un gran montículo de piedras. Es tradición depositar aquí una piedra traída del lugar de origen del peregrino. Seguimos por un sendero paralelo a la LE-142, de buen firme y por el que se inicia un descenso casi imperceptible. Tras sobrepasar otra sencilla cruz, el camino se estrecha y se aleja un poco más del asfalto en un avance que transcurre sin mayores incidencias. El sendero desemboca en el asfalto justo a la entrada de Manjarín. **Manjarín, León.** En su día un pueblo, hoy abandonado salvo por el refugio de peregrinos existente, que tuvo también un Hospital. **En Camino:** Tras dejara atrás el refugio, proseguimos durante un pequeño tramo por asfalto y, acto seguido, continuamos por un sendero paralelo que discurre por su margen izquierdo. Metros después éste se estrecha y enfila un descenso y posterior repecho sobre una vía con curvas alejada de la carretera y en la que, en ocasiones, encontramos junto a un banco un tenderete con botellines de agua donde dejar un donativo. Alcanzamos de nuevo la carretera y, siempre con impresionantes vistas sobre los montes de El Bierzo, tomamos una pista en dirección a una base militar abandonada, cuyas antenas sirven como punto de referencia. Iniciamos un descenso vertiginoso a través de sendas pedregosas con considerables bloques de piedras y estrechos pasos, un tramo no adecuado para los ciclistas menos preparados. El Camino se aproxima a El Acebo, primer pueblos de la comarca de El Bierzo en la ruta. **El Acebo de San Miguel, León.** A la entrada del pueblo nos encontramos con un crucero y la ermita de San Roque y la conocida Fuente de la Trucha, en la que poder saciar la sed. Sorprenden sus casas, con escalera exterior y tejado de pizarra. En su iglesia parroquial se guarda una talla románica de Santiago Peregrino. Se conserva una herrería medieval que funciona con agua. **En Camino: A la salida de El Acebo** dejamos a mano izquierda el desvío que conduce a Compludo y a su famosa herrería. Seguimos de frente por asfalto, ayudados en ocasiones por un estrechísimo sendero paralelo que discurre por la margen izquierdo. Descendemos de forma veloz hasta una gran curva que describe la carretera y desde donde parte un desvío hacia la izquierda que nos lleva hasta el siguiente alto. Los ciclistas deben continuar por la LE-142 ante las dificultades de proseguir por este sendero de piedra y tierra que nos deja, tras una estrecha entrada, en la calle Real que atraviesa Riego de Ambrós. Iglesia de Santa María Magdalena, **Riego de Ambrós, León.** Este enclave situado sobre una ondulación del terreno nos muestra un paraje en donde a cada paso que se avanza se hacen cada vez más visibles los castaños. Este núcleo se estableció en el punto en el que el Camino de Santiago, en dirección a Molinaseca, se aparta del camino de Malpaso. Podemos visitar las ermitas de San Fabián y San Sebastián, y la iglesia de la Asunción. **En Camino:** La ruta continúa por la calle Camino de Santiago, donde, a partir de un brusco cambio de firme, nos adentramos en un sendero sombrío y comenzamos un ameno y bello descenso en el que las lajas de pizarra y algunas rocas de considerables dimensiones pueden complicar el tránsito en ocasiones. En momentos de fuertes lluvias este itinerario puede resultar muy resbaladizo. Poco a poco llegamos hasta el entorno del pequeño arroyo Prado, donde el camino puede hallarse embarrada, para continuar, ya a partir de una pista de tierra de buen firme y entre abundante vegetación, hasta un bonito bosque de castaños centenarios que simula un mirador sobre los montes de alrededor. Con el ruido de la carretera a nuestra derecha, y guiados por señales marcadas en las rocas, llegamos a una intersección con la LE-142; pasamos junto al mesón El jardín de Anduriña y nos adentramos, ya por el margen derecho de la carretera, en otra pista de tierra que progresa en paralelo a las líneas de alta tensión, hasta llegar a uno de sus postes donde tomamos el camino de la izquierda. La bajada vuelve a ser complicada y tortuosa, con zonas de lajas sueltas que dificultan el caminar. A lo lejos ya se empieza a vislumbrar Ponferrada. A partir de un camino que discurre por el borde de un barranco, y después de trazar varias curvas entre el intenso aroma de la jara, también se comienzan a distinguir los tejados de Molinaseca. Tras otra fuerte bajada, dejamos a mano izquierda un desvío que conduce a la carretera para continuar de frente por un sendero indicado en el suelo con una flecha formada con piedras. Pasamos una cruz y, acto seguido, desembocamos en el asfalto. Ya por la acera llegamos a Molinaseca conocida como «oasis en el Camino». **Vista de Molinaseca, León.** Una hermosa villa a la que llegamos cruzando por un puente románico y que cuenta con todos los servicios para el peregrino. Lo primero que nos encontramos son las ruinas del Santuario de las Angustias. Una vez en el pueblo podemos dejar de admirar sus casas blasonadas y con torres, entre las que se cuenta la que habitó la reina Doña Urraca.



También destacan la casa de los Balboa, el Hospital y el crucero con capilla del Santo Cristo que hay al final de pueblo.

**En Camino:** Dejamos Molinaseca a través de las anchas calles Manuel Fraga Iribarne y Pisón. Tras sobrepasar varios establecimientos de hostelería y los albergues en un prolongado avance rectilíneo, bajamos junto a una pista de tenis para enlazar con una vía que continúa por la parte trasera de unas casas y de una fábrica de embutidos. Tras cambiar a senda de tierra, volvemos poco después a la LE-142 para tomar hacia la izquierda un desvío que entronca con un sendero de gravilla y ciertos socavones. En un cruce posterior tomamos nuevamente la izquierda para proseguir en descenso y entre curvas hacia Campo, a donde llegamos tras otro suave repecho. **Iglesia de Santa María, Campo (Ponferrada).** Campo es un pueblo tranquilo y cuidado con un entorno semimonumental en los alrededores de la plaza, prácticamente adosado a la ciudad de Ponferrada. Podemos visitar la Capilla de la Escuela y la Iglesia parroquial de San Blas, y en su entorno de Campo se recomienda un alto en el itinerario para conocer la iglesia de Santa María de Vizbayo, declarada Bien de Interés Cultural en 1982. **En Camino:** Ya por asfalto, y bien indicado, seguimos por la vega del río Boeza y nos acercamos a nuestro destino. La entrada a Ponferrada es más bonita que la de otras ciudades de renombre. Vamos cruzando algunos barrios y tras cruzar el río Boeza llegamos al entorno del albergue parroquial. Castillo Templario y torre de la Basílica de Nuestra Señora de la Encina, Ponferrada. Una gran ciudad con todos los servicios para el peregrino, que cuenta con antecedentes prehistóricos y romanos. A finales del siglo XI el obispo de Astorga, Osmundo, mandó construir un nuevo puente «la Pons Ferrata», un paso con barandilla de hierro que dio nombre a la ciudad. Más adelante, entre los siglos XI y XIV, se alzó el castillo de los Templarios, y a finales del siglo XV, los Reyes Católicos mandaron edificar el Hospital de la Reina, cerca de la fortaleza. Destacan también en esta monumental villa la Basílica de Nuestra Señora de la Encina, S. XVI -erigida para conmemorar la aparición de esta virgen en un encinar-, y la iglesia barroca de San Andrés, S. XVII, con un maravilloso retablo del siglo XIII, «El Cristo de las Maravillas».

## *Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”*

### PASO HONROSO

Passaggio rispettabile, dignitoso (è definito “Passaggio d'onore” il transito sul Puente de Órbigo)

### COMARCA

Regione, Territorio

### COCIDO/COCINA/COCINAR

Bollito di carne con ceci, Cotto/Cucina/Cucinare

### AL REVÉS

Alla rovescia

### RECORRER

Percorrere, girare (il mondo)

### FIAMBREIRA CIRCULAR DE MADERA/FIAMBRE

Portavivande rotondo in legno/Insaccato, salume

### LLEGAR/POSADA

Arrivare/Locanda, alloggio

### JAMÓN SERRANO

Prosciutto crudo

### CORDERO

Agnello

### MOJÓN

Cippo, Pietra miliare

### ARRIERO

Mulattiere

### GANADERÍA/REPOLLO/GARBANZOS/MORCILLA/GALLINA/LACÓN/CHORIZO/TOCINO BLANCO/MANITAS, OREJA, COSTILLA, MORRO, CARETA Y PANCETA/LOS TRES VUELCOS/EL RELLENO, HECHO DE PAN, HUEVO, AJO Y PEREJIL/LUEGO LOS GARBANZOS/SOPA DE FIDEOS/POSTRE, NATILLAS CON BOLLO/CARNE DE CERDO COCIDA/GANADO

Allevamento/Cavolocappuccio/Ceci/Sanguinaccio/Gallina/?/Salsiccia/Lardo/Zampe/Orecchie/Costine/Muso/Testina/Pancetta/I tre involtimenti/La farcitura con Pane stantio, uova, aglio, prezzemolo/Per legare, i ceci/Zuppa con pastina/alla fine come dessert, brioche con crema/ carne cotta di suino/Bestiame

### ULTREYA!

Che strana parola è mai questa? È il grido, è l'incitamento, è la parola d'ordine degli antichi pellegrini a non mollare, a non fermarsi, a non desistere, a continuare, ...